

fronti di una pianta che viene su selvaticamente o sforbiciare a tutto campo, per sagomare in modo armonioso rami e foglie?

I figli hanno inevitabilmente bisogno di persone pazienti, pronte a prendersi cura di ciò che deve crescere ed è ancora fragile per provvedere da solo a se stesso.

CHE COSA FARE?

Sapere e saper fare. Confesso che non ho ancora risolto tali questioni, né in riferimento alle piante della casa, né tanto meno come metafore (= parlare copertamente, alludendo a cose o persone senza nominarle) di impegni educativi più cruciali.

Mi cimento ancora qualche volta con il giardinaggio, ma ho capito che forse è meglio aspettare, speranzosa, gli anni della pensione: forse – se riuscirò finalmente a disporre di un po' di tempo libero e avrò qualche impegno in meno e qualche anno in più – potrò provare ad imitare mia madre, che ha sempre piantine fiorite e rigogliose alle quali parla ogni giorno come fossero le amiche del cuore e che carezza come se fossero anch'esse parte della sua discendenza.

Quanto ai figli, per il momento fanno azione di recupero e di penitenza, collaborando alla redazione di una rivista che si occupa di problemi ambientali. Chissà se riusciranno a mediare teoria e prassi, sapere e saper fare, **speranza e realizzazione concreta.** **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano*, rubrica *Come Don Bosco*

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

da Pino Pellegrino, Elledici

Le **SORPRESE** sono un'ottima idea educativa!

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

98

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

IL GENITORE

Seminare
Zappare
Innaffiare
Potare... **SPERARE**



**UN'EDUCAZIONE AL GIARDINAGGIO
NON È UN PASSATEMPO
O UNO SPRECO, TUTT'ALTRO...**

Ho cercato di travasare nei figli una sana capacità di meraviglia nei confronti della natura; credo di averli orientati, nel tempo, a uno sguardo contemplativo, capace di scorgere nella perfezione della natura l'impronta **e la bellezza del suo Creatore.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

SONO figlia della città e, confesso, non ho proprio il cosiddetto "pollice verde". La mia casa è però dotata di un minuscolo giardino – piccolo miracolo dell'urbanizzazione intensiva delle periferie – dove con fatica stanno quattro alberi, ormai più vecchi che adulti, e un po' di piante capaci di resistere con alterne vicende al freddo e al vento di tramontana.

Pur se non è bellissimo, questo piccolo scenario naturale è la luce dei miei occhi, quando al mattino faccio colazione; nelle giornate di pioggia, mi regala anche un profumo che mi fa illudere che da qualche parte, oltre il balcone, ci sia una parvenza di campagna.



I miei due figli, Alessandra e Claudio, sono cresciuti, d'estate, su questo faz-

zolettino di terra: era bello farli giocare con libertà in un pezzetto di verde di fatto limitato, ma allo stesso tempo infinito per la loro fantasia.

In verità, hanno sempre preferito l'acqua al terreno, che non poteva concorrere in alcun modo con la sabbia delle vacanze al mare; però non disdegnavano le foglie, i rametti, le piccole bacche, per sostenere le loro improbabili avventure di bambini.

Devo dire, purtroppo, che non abbiamo mai provato con serietà a occuparci di questo giardinetto, spesso affidato al caso. Nel frattempo, però, ci siamo dedicati, in modo comunque occasionale e disordinato,

- ✓ a seminare a primavera fagioli e lenticchie in minuscoli vasetti sul davanzale del bagno;
- ✓ a zappettare intorno ai germogli del basilico e della menta sul balcone della cucina;
- ✓ a innaffiare e potare i gerani, perché non fossero soffocati dalla loro stessa esuberanza.

Tutti tentativi sempre e sistematicamente segnati dal più totale insuccesso: mancanza di competenza e di regolare attenzione, passione superficiale, drammatiche dimenticanze nel rapporto con le diverse esigenze delle piante, in nome di impegni e responsabilità ritenuti più importanti.

Ma anche, o forse soprattutto, un deficit inavvertito di speranza: ci mancava la capacità di attendere senza stancarci, mantenendo la fiducia nella verità che **tutto ciò che viene dall'amore non potrà mai seccarsi miseramente.**



... Ogni essere vivente ha bisogno di essere nutrito: ma quanto?

Il troppo e il troppo poco restano spesso un mistero nelle nostre performances di giardinieri...



Ho cercato di travasare nei figli

- ✓ una sana capacità di meraviglia nei confronti della natura;
- ✓ credo di averli orientati, nel tempo, a uno sguardo contemplativo, capace di scorgere nella perfezione della natura l'impronta e la bellezza del suo Creatore;
- ✓ posso dire con sufficiente sicurezza di aver trasmesso loro il rispetto per l'ambiente, complice anche la scuola che li coinvolgeva di tanto in tanto in iniziative e campagne ecologiche.

Ora che sono grandi, mi sembra di aver suscitato in loro con una certa efficacia **la consapevolezza che,** in questa vita, l'esperienza e il dono della generatività (= discendenza da padre in figlio) **hanno inevitabilmente bisogno di persone pazienti, pronte a prendersi cura di ciò che deve crescere ed è ancora fragile** per provvedere da solo a se stesso.

Non sono invece del tutto sicura di aver testimoniato loro con chiarezza e coerenza che, nel giardinaggio come in altre questioni ben più fondamentali, **è necessario essere perseveranti nel servizio verso la vita e le sue esigenze ed essere pronti a non mollare mai,** anche quando non si riescono a scorgere i germogli del nuovo che sta nascendo.

Allo stesso modo, temo di aver creato qualche fraintendimento sul problema dell'innaffiatura (non ci piove sul fatto che ogni essere vivente ha bisogno di essere nutrito: ma quanto? Il troppo e il troppo poco restano spesso un mistero nelle mie misere performances di giardiniera), così come ho lasciato pericolosamente incompiute le lezioni sulla potatura: mantenere sempre un sostanziale atteggiamento di delicatezza nei con-